

THE DEAD - GENTE DI DUBLINO

di JOHN HUSTON



CONTESTO STORICO-LETTERARIO:

LE INQUIETUDINI DEL NOVECENTO

All'inizio del xx secolo, al culmine della crisi della razionalità positivista, la letteratura europea vive nelle opere di Joyce un'autentica svolta nelle tematiche e nello stile. Sin dai suoi esordi, infatti, lo scrittore irlandese analizza il disagio dell'uomo contemporaneo mediante un'acuta indagine psicologica che fa emergere le sue più profonde e comuni inquietudini.

Nella raccolta *Gente di Dublino* (1914) i personaggi joyceani sembrano muoversi tra malinconia verso il passato e presentimento della morte. Questa vertigine è, in qualche modo, paradigmatica del precipitare delle vicende storiche alla vigilia della Prima guerra mondiale.

IL FILM

TITOLO ORIGINALE: <i>The Dead</i>	
REGIA: John Huston	
INTERPRETI: Anjelica Huston, Donal McCann, Helena Carroll	
GENERE: Drammatico	DURATA: 79 minuti
COLONNA SONORA: Alex North	
PRODUZIONE: Gran Bretagna-Irlanda, 1987	
DISTRIBUZIONE DVD: Granada International	

IL REGISTA

Nato nello Stato americano del Missouri nel 1906, **John Huston** trascorre l'infanzia con la madre in California, quindi raggiunge il padre attore a New York, dove pubblica i suoi primi racconti. A ventitré anni comincia a lavorare come sceneggiatore. Dopo una breve esperienza alla Gaumont a Londra, si trasferisce a Hollywood e qui, in seguito all'apprezzamento per alcune sue sceneggiature, ottiene il primo incarico come regista per *Il mistero del falco* (1941), tratto da un romanzo di Dashiell Hammett. Dopo aver girato alcuni documentari di guerra per conto dell'esercito americano, riprende intensamente l'attività di regista, realizzando alcuni tra i suoi film più celebri, tra cui *Il tesoro della Sierra Madre* (1948) con Humphrey Bogart e *Giungla d'asfalto* (1950) con Marilyn Monroe. Negli anni della guerra fredda, vittima del clima di repressione culturale del maccartismo, Huston gira alcuni film in Africa, quindi si trasferisce in Europa e prende la cittadinanza irlandese; dopo *Moby Dick la balena bianca* (1956) dal romanzo di Melville, torna a realizzare film ambientati negli Stati Uniti come *Gli spostati* (1960), con Clark Gable nella parte di un cowboy, e *Città amara* (1972) sul mondo del pugilato. Gli ultimi successi di Hu-

ston sono *Sotto il vulcano* (1984) girato in Messico, *L'onore dei Prizzi* (1985) sulla mafia (che valse alla figlia Anjelica il Premio Oscar come miglior attrice non protagonista) e *The Dead - Gente di Dublino* (1987) dal racconto di James Joyce.

LA TRAMA

Al ballo annuale delle sorelle Morkan sono presenti numerosi invitati, tra cui la nipote Mary Jane, insegnante di pianoforte, il nipote Gabriel Conroy con la moglie Gretta, il signor Browne e la signorina Ivors, e, infine, il povero Freddy, noto ubriacone. Dopo alcune danze accompagnate al piano da Mary Jane, si fa silenzio per consentire al signor Browne di recitare il commovente testo della ballata irlandese *Donal Og*. Dopo una serie di balli intercalati da brani d'opera, si giunge finalmente al momento della cena. Riuniti intorno alla tavola, i convitati scambiano opinioni e impressioni su questioni di comune interesse come la musica. Al termine della cena, Gabriel tiene un discorso a tratti celebrativo a tratti commovente, tutto rivolto a elogiare la consueta ospitalità delle sorelle Morkan. Terminati gli ultimi brindisi, gli ospiti vanno via un po' per volta, finché restano soltanto Gabriel e sua moglie Gretta, oltre al signor Browne che si attarda a cantare una vecchia canzone

irlandese. Tornati in albergo, Gabriel e Gretta restano in un malinconico silenzio, finché lei finalmente spiega l'origine del suo stato d'animo. La canzone ascoltata le ha fatto tornare in mente un ragazzo che molti anni addietro l'aveva amata e, per un'imprudenza, era morto per lei. Stremata dall'emozione del ricordo, Gretta si lascia andare sul letto e, dopo un po', si addormenta. Gabriel resta accanto alla finestra a guardare la neve cadere sui tetti della città, a pensare alla morte di quel ragazzo e alla fine che di lì a qualche anno attende lui, Gretta e tutti gli invitati al ballo.

TEMI E MOTIVI DEL FILM

Dublino e i dublinesi appaiono nel film e nei racconti come spiritualmente paralizzati in una malinconica nostalgia del passato. Ma questo è il luogo doloroso delle occasioni perdute; e proprio nelle possibilità irrealizzate c'è l'origine dell'insoddisfazione rispetto all'oggi. La logica conseguenza di tutto ciò è l'idea che la vita vera sia sempre lontana, irraggiungibile. Lo spazio nel quale si muovono i personaggi, non solo quelli più anziani, come le sorelle Morkan, ma anche quelli della generazione successiva, è inevitabilmente quello del rimpianto e della fuga virtuale. In questa uniformità di orizzonti,

i personaggi finiscono per adottare uno sguardo conformista e normalizzante; unica eccezione è Freddy, che, nella sua eccentricità, vagheggia di intraprendere un viaggio verso un monastero di monaci che dormono in bare, a monito dell'"inevitabile fine".

Ritorna, sebbene innominata, la morte come motivo dominante. Morta è Julia nella visione conclusiva che si offre all'immaginazione di Gabriel, ma come morti, con i loro sogni svaniti, sono già tutti i personaggi.

LA SEQUENZA

Gabriel riflette guardando fuori dalla finestra.

DAL TESTO AL FILM

Tutte le principali sequenze dialogiche vengono fedelmente riportate nel film, con piccole varianti, così come le parti descrittive che, tradotte in immagini, restituiscono con molta esattezza le atmosfere del racconto di Joyce.

Il film è quasi tutto girato in interni: la prima lunga macrosequenza in casa Morkan dura circa trentacinque minuti ed è seguita, dopo una breve inquadratura esterna, da una seconda di venti minuti interamente in sala da pranzo.

Unico inserto originale nella sceneggiatura è la ballata *Donal Og* recitata dal signor Browne.

IL BRANO

L'aria della stanza gli gelò le spalle. Si allungò cautamente sotto le lenzuola stendendosi accanto alla moglie. A uno a uno, stavano tutti diventando ombre. Meglio entrare in quell'altro mondo con audacia, nell'intensa gloria di una passione, che languire e appassire tristemente con gli anni. Pensò a come colei che gli giaceva accanto aveva custodito nel cuore per tanti anni l'immagine degli occhi dell'innamorato, quando le aveva detto che non desiderava vivere. [...]

Pochi colpetti leggeri sul vetro lo fecero voltare verso la finestra. Aveva ricominciato a nevicare. Guardò assonnato i fiocchi, argentei e scuri, che cadevano obliquamente contro la luce del lampione. Era venuto il

momento di mettersi in viaggio verso occidente. Sì, i giornali avevano ragione: c'era neve in tutta l'Irlanda. Cadeva dovunque sulla scura pianura centrale, sulle colline senza alberi, cadeva dolcemente sulla palude di Allen e, più a occidente, cadeva dolcemente nelle scure onde ribelli dello Shannon. Cadeva anche dovunque nel cimitero isolato sulla collina dove Michael Furey era sepolto. Si posava in grossi mucchi sulle croci storte e sulle lapidi, sulle lance del cancelletto, sugli sterili pini. La sua anima si abbandonò lentamente mentre udiva la neve cadere lieve nell'universo e lieve cadere, come la discesa della loro ultima fine, su tutti i vivi e i morti.

(J. Joyce, *Gente di Dublino, I morti*, trad. it. di M. Emo Capodilista, Milano, Newton Compton, 1982)

» Per la comprensione e la rielaborazione

- » A che cosa si riferisce il titolo *The Dead* (*I morti*)?
- » Da quali circostanze Gabriel è portato a pensare alla morte nella sequenza conclusiva del film?

» Temi, concetti e parole chiave

- » Definisci i seguenti concetti, prima in termini storico-letterari e poi con riferimenti concreti al modo in cui sono presentati nel film:
 - convivialità; ■ malinconia; ■ memoria.

» Spunti di discussione

- » Per quale ragione l'ambiente sociale delle sorelle Morkan può dirsi "chiuso" al mondo esterno?
- » Trova almeno tre aggettivi per definire la riflessione finale di Gabriel sulla morte.